

Tuttavia, per esigenze pratiche di tipo organizzativo, le azioni funzionali all'adempimento degli obblighi UE vengono realizzate, in prevalenza, su impulso di singoli settori dello Stato stesso, specificatamente competenti al riguardo.

Nell'attuazione degli obblighi unionali, dunque, lo Stato deve prevalentemente affidarsi, al suo interno, all'iniziativa di singole Amministrazioni, la cui inerzia, per contro, genera una responsabilità unitaria dello Stato medesimo nei rispetti dell'Unione europea.

Quindi, la mancata adozione, da parte delle singole Amministrazioni competenti per territorio o per settore, delle misure adeguate a dare seguito agli obblighi UE rappresentati nelle procedure di infrazione, può implicare dirompenti conseguenze, soprattutto di ordine finanziario.

A seguire, un elenco delle procedure che, superato il passaggio della prima sentenza della Corte di Giustizia, risultano prossime al secondo pronunciamento da parte della stessa:

- la procedura n. 2007/2195 "Nuove discariche in Campania".

Circa tale procedura, si precisa che in data 16 luglio 2015 la Corte di Giustizia UE ha irrogato con sentenza ex art. 260 TFUE, a carico dell'Italia, le seguenti sanzioni:

- 1) una sanzione forfettaria di 20 milioni di Euro;
- 2) una penale di 120.000,00 Euro al giorno, esigibile dalla data di pronuncia della sentenza predetta (16/07/2015) fino alla completa realizzazione della capacità di trattamento dei rifiuti ancora necessaria in Campania per ciascuna categoria di impianti ("Discariche", "termovalorizzatori", "impianti di recupero dei rifiuti organici").

In termini di impatto sulla finanza pubblica, si evidenzia che a tali gravose sanzioni si aggiunge l'onere necessario a completare la capacità di trattamento/smaltimento/recupero.

Fino ad ora, le Autorità italiane hanno corrisposto, all'Unione europea, le seguenti somme:

- a) € 20.000.000 a titolo di sanzione forfettaria;
- b) € 22.200.000 a titolo di prima penalità semestrale.

Si precisa che: in data 11 agosto 2016, la Commissione ha chiesto il pagamento della seconda penalità semestrale, pari ad € 21.840.000; in data 2 febbraio 2017, la Commissione stessa ha chiesto il pagamento della terza penalità semestrale, pari ad € 22.080.000;

- la procedura n. 2004/2034 “Non corretta applicazione degli articoli 3 e 4 della Direttiva 91/271/CE: trattamento delle acque superflue”.

Circa tale procedura, con sentenza del 19/07/2012, puramente dichiarativa ex art. 258 TFUE, la Corte UE chiedeva all'Italia di regolarizzare tutte le situazioni di non conformità a diverse disposizioni della Direttiva 91/271/CE sul trattamento delle acque reflue (in tutto 109 casi distribuiti sull'intero territorio nazionale).

In data 22 maggio 2017, la Commissione ha iscritto presso la Corte di Giustizia UE un “ricorso” ex art. 260 TFUE, contro l'Italia: con lo stesso, ha chiesto che tale Stato UE venisse condannato al pagamento di rilevanti sanzioni pecuniarie, per la persistente inottemperanza, in relazione ad 80 dei 109 casi rilevati nella precedente sentenza del 19/07/2012, alle disposizioni della già citata Dir. 91/271/CE.

In appresso le sanzioni chieste dalla Commissione nei confronti dell'Italia:

- a) una sanzione forfettaria pari ad € 39.113,80 per ogni giorno intercorrente tra il 19/07/2012 (data della prima sentenza ex art. 258 TFUE) e la data della sentenza di condanna ex art. 260 TFUE che eventualmente la Corte di Giustizia emetterà nei confronti dell'Italia, o la data in cui l'Italia si sarà “in toto” conformata alla sentenza stessa del 19/07/2012. L'importo “minimo” di detta sanzione forfettaria non potrà essere inferiore ad € 62.699.421,40;
 - b) una penalità pari ad € 346.922,40 - meno un'eventuale riduzione come risultante dall'applicazione di una formula di degressività enunciata nello stesso ricorso ex art. 260 TFUE – per ogni giorno, a decorrere dall'eventuale sentenza di condanna pronunciata dalla Corte ex art. 260 TFUE, di ritardo dello Stato UE nell'attuazione della medesima sentenza;
-
- la procedura n. 2003/2077 “Discariche abusive”. Al riguardo, in data 02/12/2014, la Corte UE ha emesso una sentenza ex art. 260 TFUE, con la quale ha condannato l'Italia al pagamento delle sanzioni monetarie definite come segue:
 - 1) pagamento di una penalità per ogni semestre di ritardo nell'esecuzione della sentenza ex art. 258 TFUE, a decorrere dall'emanazione della sentenza ex art. 260 TFUE del 02/12/2014. Alla scadenza del primo semestre, tale penale viene calcolata a partire dall'importo base di Euro 42.800.000,00, cui vengono detratti Euro 400.000,00 per ogni discarica di rifiuti “pericolosi” messa a norma ed Euro 200.000,00 per ogni discarica di rifiuti “non pericolosi” messa a norma. Per i semestri successivi, la penalità viene calcolata a partire da un importo base - rappresentato dalla penalità concretamente calcolata ed applicata nel semestre precedente - dal quale vengono sottratte le somme corrispondenti alle discariche messe a norma nel medesimo semestre di riferimento, calcolate nello stesso modo di cui sopra;
 - 2) pagamento immediato di una sanzione forfettaria “una tantum”, pari alla somma di Euro 40.000.000,00;

Fino ad ora, l'Italia ha corrisposto all'Unione europea le seguenti somme:

- a) € 40.000.000 a titolo di sanzione forfettaria;
- b) € 39.800.000 a titolo di prima penalità semestrale;
- c) € 33.400.000 a titolo di seconda penalità semestrale;
- d) € 27.800.000 a titolo di terza penalità semestrale.

In data 26 aprile 2017, la Commissione europea ha intimato all'Italia di corrispondere all'Unione € 21.400.000,00, a titolo di quarta penalità semestrale;

- la procedura n. 2015/2067 "Mancato recupero dell'aiuto di Stato concesso dalla Repubblica italiana a favore del settore della navigazione in Sardegna – Inadempimento della sentenza UE del 21 marzo 2013, causa C-613/11". Tale procedura è pervenuta allo stadio della "messa in mora" ex art. 260 TFUE, con la quale la Commissione europea ha lamentato il mancato recupero integrale degli aiuti, dichiarati illegittimi, largiti dallo Stato italiano in favore del settore della navigazione in Sardegna. Al riguardo, il Tribunale di Cagliari ha condannato alla restituzione di circa € 6.688.419,84 l'impresa beneficiaria "Moby" e di circa € 904.835,59 l'impresa "Vincenzo Onorato". Secondo le Autorità italiane, tali somme costituiscono, da sole, la totalità degli aiuti ancora da recuperare. Per le Autorità UE, invece, l'Italia sarebbe ulteriormente responsabile per il mancato recupero degli aiuti erogati a due ditte successivamente fallite, perlomeno sino a quando lo stesso Stato UE non dimostri di aver tempestivamente e correttamente insinuato, ai passivi fallimentari relativi a tali imprese, i crediti al rimborso degli aiuti in questione;

- la procedura n. 2014/2140 "Mancato recupero degli aiuti di Stato concessi agli alberghi dalla Regione Sardegna". Con tale procedura si deduce l'obbligo, per l'Italia, di recuperare alle casse pubbliche i finanziamenti concessi in forza di Legge della Regione Sardegna n. 9/1998. Attualmente dovrebbero rientrare, al bilancio dello Stato italiano, ancora € 12.681.045,00 in linea capitale, vale a dire l'86% dei finanziamenti di cui la Corte UE, con una prima sentenza, ha chiesto il recupero.

Atteso che una "messa in mora" ai sensi dell'art. 260 TFUE è stata già inviata, si rileva che in data 4 maggio 2015 la Commissione ha deciso – pur senza tradurre tale volontà in un formale ricorso – di adire per la seconda volta la Corte di Giustizia UE, proponendo l'irrogazione di pesanti sanzioni pecuniarie nei confronti dell'Italia.

Tuttavia, si precisa che, in data 10 dicembre 2015, la Commissione ha deciso di sospendere tale "decisione di ricorso";

- la procedura n. 2012/2202 “Mancato recupero degli aiuti concessi alle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia”. In relazione a questa procedura, in data 17 settembre 2015 la Corte di Giustizia UE, con sentenza ai sensi dell’art. 260 del TFUE, ha applicato all’Italia le seguenti sanzioni:

- 1) una sanzione forfettaria, “una tantum”, pari ad € 30 mln;
- 2) una “penale” di € 12 mln per ogni semestre, decorrente dalla stessa data del 17/09/2015, di ritardo nell’attuazione del pieno recupero dei finanziamenti in oggetto.

Si precisa che la Corte UE, nella sentenza di condanna definitiva dell’Italia al pagamento delle suddette sanzioni (17/09/2015), ricordava come, al momento, lo Stato italiano dovesse ancora recuperare “aiuti” per la somma di circa € 31 mln in linea capitale e come gli interessi, su tale somma, ammontassero ad un importo superiore alla stessa. Circa tali aiuti, la Commissione constatava come l’Italia non avesse ancora provveduto al loro integrale recupero nè alla fine del primo semestre dalla sentenza di condanna, né alla fine del secondo semestre (periodo 18 marzo 2016 - 17 settembre 2016) da essa: precisamente, alla chiusura di tale secondo semestre, dovevano essere ancora recuperati aiuti per € 14.627.415,32 in conto capitale. Pertanto la Repubblica italiana ha dovuto versare, al bilancio UE, due penali semestrali pari a 12.000.000,00 ciascuna. Si precisa che l’ultima penale è stata pagata in data 10 maggio 2017;

- la procedura n. 2012/2201 “Mancato recupero degli aiuti concessi alle imprese che investono in municipalità colpite da disastri naturali”. La presente procedura è ferma alla fase della “messa in mora” ex art. 260 TFUE. La Commissione non ha ancora deciso, neppure informalmente, di ricorrere alla Corte di Giustizia per la seconda volta. Da nota dell’Agenzia delle Entrate, risulta che alla data del 30 giugno 2015 dovevano ancora essere recuperate somme corrispondenti nel complesso ad € 813.192,77, dovute da 5 beneficiari degli aiuti in questione;
- la procedura n. 2007/2229 “Mancato recupero degli aiuti concessi per interventi a favore dell’occupazione”. La presente procedura è già pervenuta alla fase della sentenza della Corte di Giustizia UE ex art. 260 TFUE, con la quale sono state comminate:
 - 1) una sanzione forfettaria pari ad Euro 30.000.000,00 (già corrisposta al bilancio dell’Unione europea);
 - 2) una penale a cadenza semestrale che, fino ad ora, ha comportato l’accredito, da parte dello Stato italiano sul bilancio della UE, rispettivamente di Euro 16.533.000,00 (primo semestre) e di Euro 6.252.000,00 (secondo semestre). In data 6 marzo 2015, la Commissione ha determinato l’ammontare della terza semestralità di mora in € 7.485.000,00;

- la procedura n. 2006/2456 “Mancato recupero dell’aiuto di Stato relativo alle esenzioni fiscali e prestiti agevolati concessi in favore di imprese e servizi pubblici a prevalente capitale pubblico”. La procedura è ferma alla fase della “messa in mora complementare” ex art. 260 TFUE. In un primo tempo, la Commissione aveva deciso, sia pure a livello informale, di ricorrere per la seconda volta alla Corte di Giustizia. Successivamente, tuttavia, detta Decisione è stata revocata, in segno di disponibilità a fronte dei progressi compiuti, da parte italiana, nel recupero degli aiuti in oggetto. Infatti, già al 30 giugno 2015 risultava recuperato il 99,2% delle erogazioni dichiarate illegittime nella prima sentenza. Tali circostanze, pertanto, lasciano ritenere improbabile una seconda sentenza della Corte UE ed il conseguente assoggettamento dell’Italia a sanzioni pecuniarie.

• CAPITOLO II - RINVII PREGIUDIZIALI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE

2.1 Cenni introduttivi

L'istituto del rinvio pregiudiziale rappresenta l'atto introduttivo di un giudizio di fronte alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, con natura "incidentale". Esso, infatti, si innesta sul tronco di altro procedimento giudiziario, definito "principale" e pendente di fronte alle Autorità giurisdizionali interne di uno Stato membro.

Qualora un giudice di uno Stato membro ritenga che al giudizio di cui è investito debba essere applicata una norma comunitaria sulla cui interpretazione sussista un dubbio, l'art. 267 TFUE prevede che il giudizio debba essere sospeso e la questione controversa demandata alla Corte di Giustizia, affinché provveda all'esegesi della disciplina in oggetto e sciogla le perplessità del giudice nazionale.

Lo stesso rinvio alla Corte di Giustizia è prescritto ove il giudice del giudizio principale avanzi dubbi relativi non all'interpretazione, ma alla validità, cioè conformità ai Trattati, della norma emanata dalle Autorità comunitarie investite di potere normativo.

Se il giudizio in ordine al quale si impone l'applicazione della norma comunitaria controversa pende di fronte ad un giudice interno le cui decisioni non sono più impugnabili in base all'ordinamento nazionale (come la Corte Suprema di Cassazione, il Consiglio di Stato, ecc.), il rinvio alla Corte di Giustizia è obbligatorio. Qualora, invece, sia competente per il giudizio un magistrato le cui sentenze sono sottoposte ad impugnazione, il rinvio è facoltativo.

Lo strumento del rinvio pregiudiziale, implicando la competenza esclusiva della Corte di Giustizia dell'Unione europea, garantisce un'applicazione uniforme del diritto in tutta l'area UE, contribuendo all'attuazione progressiva di un quadro ordinamentale comune a tutti i Paesi membri.

Il dispositivo delle sentenze rese dalla Corte di Giustizia a definizione di un rinvio pregiudiziale deve quindi essere applicato al caso controverso, sia dallo stesso giudice nazionale che ha proposto il rinvio, sia dagli altri giudici nazionali chiamati a definire la controversia nei gradi successivi del giudizio. Peraltro, tutti i giudici nazionali e degli altri Paesi membri, investiti di cause diverse, ma con oggetto analogo a quello su cui verteva il pronunciamento della Corte, debbono tener conto del precedente di cui si tratta, non potendo adottare soluzioni differenti da quella approntata dalla suprema Autorità giurisdizionale europea. Sotto tale profilo, è possibile affermare che i pronunciamenti della Corte siano dotati di una forza vincolante prossima a quella che si riconosce alle decisioni giudiziarie nei sistemi di common law.

Nell'ambito della presente trattazione, vengono presi in considerazione i pronunciamenti (sentenze, ovvero altri tipi di statuizioni come le ordinanze) della Corte di Giustizia su questioni controverse riguardanti l'interpretazione e la validità delle norme comunitarie.

Nel periodo 1° gennaio – 30 giugno 2017, la Corte si è pronunciata su 36 casi, di cui 13 relativi a rinvii pregiudiziali avanzati da giudici italiani. I residui 23 casi riguardano rinvii proposti da Autorità giudicanti di altri Paesi UE, su questioni di interesse anche dell'Italia.

2.2 Casi proposti da giudici italiani

Sono 13 i pronunciamenti della Suprema Corte europea, nell'arco del I semestre 2017, in ordine a rinvii pregiudiziali esperiti da giudici italiani.

Dei casi suddetti, uno soltanto potrebbe implicare una ricaduta finanziaria sul bilancio pubblico:

- Sentenza C-449/16: "Previdenza sociale – Regolamento (CE) n. 883/2004 – Art. 3 – Prestazioni familiari – Direttiva 2011/98/UE – Articolo 12 – Diritto alla parità di trattamento – Cittadini di paesi terzi titolari di un permesso unico (Lavoro e Politiche sociali)". Al riguardo, la Corte UE ha ritenuto contraria al diritto UE – segnatamente al Regolamento n. 883/2004, nonché all'art. 12, par. 1, lett. e), della Direttiva 2011/98/UE - la normativa italiana laddove non concede l'"assegno per il nucleo familiare" ("ANF") alle famiglie di cittadini extraUE i quali, pur lavorando in Italia, non sono titolari dello status di "richiedenti asilo o protezione internazionale" o di quello di "soggiornanti di lungo periodo" o di "familiari di cittadini UE". Ove la normativa italiana realizzasse il richiesto ampliamento della platea dei beneficiari extraUE di tale erogazione – estendendola anche alle famiglie di lavoratori in Italia di paesi "terzi", non titolari degli status specifici sopra indicati, si verificherebbe un cospicuo aumento della spesa pubblica. Si segnala che, sulla scia della sentenza in oggetto, la Commissione ha aperto un caso Eu-Pilot (9211/17/HOME), antesignano di una possibile procedura di infrazione, con il quale ha chiesto l'intervento del legislatore italiano per allargare in tempi brevi il novero dei beneficiari dell'assegno di cui si tratta, nei termini sopra precisati.

2.3 Casi proposti da giudici stranieri

Nel I semestre 2017 risultano n. 23 casi di pronunciamenti su rinvii pregiudiziali avanzati da giudici di altri Stati UE, con il settore "Giustizia" che comprende 5 decisioni, cui seguono il settore "Fiscaltà e dogane" con 4 casi e i settori "Appalti" e "Proprietà intellettuale" con 3 casi ciascuno, quindi i settori "Ambiente", "Libera prestazione dei servizi e stabilimento" e "Tutela del consumatore" ognuno con 2 casi e, infine, i settori "Agricoltura e pesca" e "Trasporti" con un solo caso cadauno.

Da tali pronunciamenti, a cui è interessata anche l'Italia per la valenza che gli stessi possono assumere circa eventuali contenziosi futuri con l'UE, non dovrebbero derivare effetti finanziari.

Nella Tabella che segue, viene riportato l'elenco di tutti i rinvii pregiudiziali oggetto di pronuncia della Corte di Giustizia nel I semestre del 2017:

Tabella 8
Rinvii pregiudiziali alla Corte di Giustizia UE
(dati al 30 giugno 2017)

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza del 14/06/2017 Causa C- 422/16 (Germania)	Organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli – Regolamento (UE) n. 1308/2013 – Art. 78 e allegato VII, parte III – Decisione 2010/791/UE – Definizioni, designazione e denominazioni di vendita – “Latte” e “prodotti lattiero-caseari” – Denominazioni utilizzate per la promozione e la commercializzazione d’alimenti puramente vegetali (Agricoltura e Pesca)	No
Sentenza del 27/04/2017 Causa C- 535/15 (Germania)	Registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizioni applicabili alle sostanze chimiche – Regolamento (CE) n. 1907/2006 (Regolamento REACH) - Obbligo generale di registrazione e prescrizioni in materia d’informazione – Sostanze chimiche non registrate – Esportazioni al di fuori del territorio dell’Unione europea delle sostanze chimiche non registrate (Ambiente)	No
Sentenza del 02/03/2017 Causa C- 4/16 (Polonia)	Dir.va 2009/28/CE – Art. 2, co. 2°, lett. a) – Energia da fonti rinnovabili – Energia idraulica – Nozione – Energia prodotta in una piccola centrale idroelettrica situata presso il punto di scarico delle acque reflue industriali di un altro impianto (Ambiente)	No
Sentenza dell’ 08/06/2017 Causa C- 110/16 (Italia)	Appalto pubblico di lavori – Dir.va 2004/18/CE – Art. 7 – Valutazione e verifica delle capacità tecniche degli operatori economici – Art. 53, par. 2, del Regolamento di procedura della Corte – Irricevibilità manifesta (Appalti)	No
Sentenza del 05/04/2017 Causa C- 391/15 (Spagna)	Appalti pubblici – Procedure di ricorso – Dir.va 89/665/CEE – Art. 1, par. 1 – Art. 2, par. 1 – Decisione dell’autorità aggiudicatrice di ammettere un operatore economico a presentare un’offerta – Decisione non impugnabile con ricorso secondo la normativa nazionale applicabile (Appalti)	No
Sentenza dell’ 11/05/2017 Causa C- 131/16 (Polonia)	Dir.va 2004/17/CE – Principi di aggiudicazione degli appalti – Art. 10 – Principio di parità di trattamento tra gli offerenti – Obbligo degli enti aggiudicatori di chiedere agli offerenti di modificare o di integrare la loro offerta – Diritto dell’ente aggiudicatore di trattenere la garanzia bancaria in caso di rifiuto – Dir.va 92/13/CEE – Art. 1, par. 3 – Procedure di ricorso – Decisione di aggiudicazione di un appalto pubblico – Esclusione di un offerente – Ricorso di annullamento – Interesse ad agire (Appalti)	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza del 04/05/2017 Causa C- 387/14 (Polonia)	Appalti pubblici – Dir.va 2004/18/CE – Principi di parità di trattamento, di non discriminazione e di trasparenza – Capacità tecniche e/o professionali degli operatori economici – Art. 48, par. 3 – Possibilità di fare affidamento sulle capacità di altri soggetti – Art. 51 – Possibilità di integrare l’offerta – Art. 45, par. 2, lett. g) – Esclusione dalla partecipazione a un appalto pubblico per violazione grave (Appalti)	No
Sentenza del 16/03/2017 Causa C- 211/16 (Italia)	Imposta sul valore aggiunto – Principio della neutralità fiscale – Normativa nazionale che prevede un limite massimo fisso dell’importo del rimborso o della compensazione del credito o dell’eccedenza dell’imposta sul valore aggiunto (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza del 06/04/2017 Causa C- 638/15 (Repubblica Ceca)	Dir.va 2011/64/UE – Art. 2, par. 1, lett. c) – Art. 5, par. 1, lett. a) – Nozioni di “tabacco da fumo”, “tabacco trinciato o in altro modo frazionato” e “trasformazione industriale” (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza del 16/03/2017 Causa C- 493/15 (Italia)	Fiscalità – Imposta sul valore aggiunto – Art. 4, par. 3, TUE – Sesta Direttiva – Aiuti di Stato – Procedura di esdebitazione – Inesigibilità dei debiti IVA (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza del 18/01/2017 Causa C-189/15 (Italia)	Dir.va 2003/96/CE – Tassazione dei prodotti energetici e dell’elettricità – Sgravi fiscali – Ambito di applicazione “ratione materiae” – Incentivi relativi ai corrispettivi a copertura degli oneri generali del sistema elettrico – Art. 17 – Imprese a forte consumo di energia – Incentivi accordati a imprese siffatte unicamente del settore manifatturiero – Ammissibilità (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza del 09/03/2017 Causa C- 173/15 (Germania)	Unione doganale – Codice doganale comunitario – Art. 32, par. 1, lett. c) – Determinazione del valore in dogana – Corrispettivi o diritti di licenza relativi alle merci da valutare – Nozione – Regolamento (CEE) n. 2454/93 – Articolo 160 – “Condizione della vendita” delle merci da valutare – Pagamento di corrispettivi o diritti di licenza a vantaggio di una società legata tanto al venditore quanto all’acquirente delle merci – Art. 158, paragrafo 3 – Operazioni di rettifica e di ripartizione (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza del 18/01/2017 Causa C- 365/15 (Germania)	Unione doganale e tariffa doganale comune – Rimborso dei dazi all’importazione – Regolamento (CEE) n. 2913/92 (codice doganale) – Art. 241, co. 1°, primo trattino – Obbligo per uno Stato membro di prevedere il pagamento di interessi di mora anche in assenza di ricorso dinanzi ai giudici nazionali (Fiscalità e dogane)	No
Sentenza del 15/02/2017 Causa C- 317/15 (Paesi Bassi)	Libera circolazione dei capitali – Art. 64 TFUE – Movimenti di capitali provenienti da paesi terzi o ad essi diretti che implicano la prestazione di servizi finanziari – Attività finanziarie detenute su un conto bancario svizzero – Avviso di rettifica fiscale – Termine di rettifica fiscale – Prolungamento del termine di rettifica fiscale (Fiscalità e dogane)	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza dell' 08/06/17 Causa C- 54/16 (Italia)	Spazio di libertà, sicurezza e giustizia – Procedure di insolvenza – Regolamento (CE) n. 1346/2000 – Artt. 4 e 13 – Atti pregiudizievoli per la massa dei creditori – Circostanze in presenza delle quali l'atto in questione può essere impugnato – Atto soggetto alla legge di uno Stato membro diverso dallo Stato di apertura – Atto non impugnabile in base a tale legge – Regolamento (CE) n. 593/2008 – Art. 3, par. 3 – Legge scelta dalle parti – Ubicazione nello Stato di apertura di tutti gli elementi pertinenti alla situazione di cui trattasi – Rilevanza (Giustizia)	No
Sentenza del 09/03/2017 Causa C- 398/15 (Italia)	Dati personali – Tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento di tali dati – Dir.va 95/46/CE – Art. 6, par. 1, lett. e) – Dati soggetti a pubblicità nel registro delle imprese – Prima Direttiva 68/151/CEE – Art. 3 – Scioglimento della società interessata – Limitazione dell'accesso dei terzi a tali dati (Giustizia)	No
Sentenza del 05/04/17 Cause C- 217/15 e C-350/15 (Italia)	Imposta sul valore aggiunto – Dir.va 2006/112/CE – Artt. 2 e 273 – Normativa nazionale che prevede una sanzione amministrativa ed una sanzione penale per gli stessi fatti, relativi all'omesso versamento dell'imposta sul valore aggiunto – Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Articolo 50 – Principio del ne bis in idem – Identità della persona imputata o sanzionata – Insussistenza (Giustizia)	No
Sentenza del 16/05/2017 Causa C- 682/15 (Lussemburgo)	Dir.va 2011/16/UE – Cooperazione amministrativa nel settore fiscale – Art. 1, par. 1 – Art. 5 – Richiesta di informazioni rivolta ad un terzo – Diniego di risposta – Sanzione – Nozione di "prevedibile pertinenza" delle informazioni richieste – Controllo dell'Autorità interpellata – Sindacato giurisdizionale – Portata – Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Art. 51 – Attuazione del diritto dell'Unione – Art. 47 – Diritto ad un ricorso giurisdizionale effettivo – Accesso del giudice e del terzo alla richiesta di informazioni rivolta dall'Autorità richiedente (Giustizia)	No
Sentenza del 16/02/2017 Causa C- 578/16 PPU (Slovenia)	Spazio di libertà, di sicurezza e giustizia – Frontiere, asilo e immigrazione – Sistema di Dublino – Regolamento (UE) n. 604/2013 – Art. 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Trattamenti inumani o degradanti – Trasferimento di un richiedente asilo gravemente malato verso lo Stato competente per l'esame della sua domanda – Assenza di ragioni serie per ritenere che sussistano carenze sistemiche accertate in tale Stato membro – Obblighi imposti ad uno Stato membro che deve procedere al trasferimento (Giustizia)	No
Sentenza del 09/02/17 Causa C-283/16 (Regno Unito)	Regolamento (CE) n. 4/2009 – Art. 41, par. 1 – Riconoscimento dell'esecuzione delle decisioni e della cooperazione in materia di obbligazioni alimentari – Esecuzione di una decisione in uno Stato membro –	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
	Presentazione della domanda direttamente all'Autorità competente dello Stato membro dell'esecuzione – Normativa nazionale che impone il ricorso all'Autorità centrale dello Stato membro dell'esecuzione (Giustizia)	
Sentenza del 31/01/2017 Causa C- 573/14 (Belgio)	Spazio di libertà, sicurezza e giustizia – Asilo – Direttiva 2004/83/CE – Norme minime sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato – Art. 12, par. 2, lett. c) e art. 13, par. 3 – Esclusione dello status di rifugiato – Nozione di “atti contrari alle finalità e ai principi delle Nazioni Unite” – Portata – Membro dirigente di un'organizzazione terroristica – Condanna penale per partecipazione alle attività di un gruppo terroristico – Esame individuale (Giustizia)	No
Sentenza del 04/04/2017 Causa C- 544/15 (Germania)	Spazio di libertà, sicurezza e giustizia – Direttiva 2004/114/CE – Art. 6, par. 1, lett. d) – Condizioni di ammissione dei cittadini di paesi terzi – Diniego di ammissione – Nozione di “minaccia per la sicurezza pubblica” – Discrezionalità (Giustizia)	No
Sentenza del 21/06/2017 Causa C- 449/16 (Italia)	Previdenza sociale – Regolamento (CE) n. 883/2004 – Art. 3 – Prestazioni familiari – Dir.va 2011/98/UE – Art. 12 – Diritto alla parità di trattamento – Cittadini di paesi terzi titolari di un permesso unico (Lavoro e Politiche sociali)	Sì
Sentenza del 04/04/2017 Causa C- 582/16 (Italia)	Art. 99 del Regolamento di procedura della Corte – Questioni pregiudiziali identiche – Artt. 49 e 56 TFUE – Libertà di stabilimento – Libera prestazione dei servizi – Giochi d'azzardo – Normativa nazionale – Riorganizzazione del sistema delle concessioni mediante un allineamento temporale delle scadenze – Nuova gara – Concessioni di durata inferiore a quella delle precedenti concessioni – Cessione a titolo non oneroso dell'uso dei beni materiali e immateriali di proprietà che costituiscono la rete di gestione e di raccolta del gioco – Restrizione – Ragioni imperative di interesse generale – Proporzionalità (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No
Sentenza del 04/04/2017 Causa C- 581/16 (Italia)	Art. 99 del Regolamento di procedura della Corte – Questioni pregiudiziali identiche – Artt. 49 e 56 TFUE – Libertà di stabilimento – Libera prestazione dei servizi – Giochi d'azzardo – Normativa nazionale – Riorganizzazione del sistema delle concessioni mediante un allineamento temporale delle scadenze – Nuova gara – Concessioni di durata inferiore a quella delle precedenti concessioni – Cessione a titolo non oneroso dell'uso dei beni materiali e immateriali di proprietà che costituiscono la rete di gestione e di raccolta del gioco – Restrizione – Ragioni imperative di interesse generale – Proporzionalità (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No
Sentenza del 04/04/2017 Causa C- 555/16 (Italia)	Art. 99 del Regolamento di procedura della Corte – Questioni pregiudiziali identiche – Artt. 49 e 56 TFUE – Libertà di stabilimento – Libera prestazione dei servizi –	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
	Giochi d'azzardo – Normativa nazionale – Riorganizzazione del sistema delle concessioni mediante un allineamento temporale delle scadenze – Nuova gara – Concessioni di durata inferiore a quella delle precedenti concessioni – Cessione a titolo non oneroso dell'uso dei beni materiali e immateriali di proprietà che costituiscono la rete di gestione e di raccolta del gioco – Restrizione – Ragioni imperative di interesse generale – Proporzionalità (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	
Sentenza del 27/04/17 Causa C- 559/15 (Italia)	Dir.va 73/239/CEE – Dir.va 92/49/CEE – Principio dell'autorizzazione unica – Principio del controllo da parte dello Stato membro di origine – Art. 40, par. 6 – Nozione di "infrazioni" – Reputazione degli azionisti – Divieto a una società di assicurazione stabilita in uno Stato membro di stipulare nuovi contratti sul territorio di un altro Stato membro (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No
Sentenza del 15/06/17 Causa C- 587/15 (Lituania)	Assicurazione della responsabilità civile per gli autoveicoli – Incidente avvenuto nel 2006 tra veicoli abitualmente stazionanti in Stati membri diversi – Regolamento generale del Consiglio degli Uffici nazionali di assicurazione degli Stati membri – Incompetenza della Corte – Dir.va 2009/103/CE – Inapplicabilità ratione temporis – Dir.ve 72/166/CEE, 84/5/CEE e 2000/26/CE – Inapplicabilità ratione materiae – Art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Inapplicabilità – Assenza d'attuazione del diritto dell'Unione (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No
Sentenza del 15/06/2017 Causa C- 368/15 (Finlandia)	Dir.va 97/67/CE – Art. 9 – Libera prestazione dei servizi – Servizi postali – Nozioni di servizio universale e di esigenze essenziali – Autorizzazioni generali e individuali – Autorizzazione a fornire servizi postali in esecuzione di contratti negoziati individualmente – Requisiti imposti (Libera prestazione dei servizi e stabilimento)	No
Sentenza del 26/04/2017 Causa C- 527/15 (Paesi Bassi)	Proprietà intellettuale e industriale – Dir.va 2001/29/CE – Armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi – Art. 3, par. 1 – Comunicazione al pubblico – Nozione – Vendita di un lettore multimediale – Estensioni ("Add ons") – Pubblicazione di opere senza l'autorizzazione del titolare – Accesso a siti web di streaming – Art. 5, par. fi 1 e 5 – Diritto di riproduzione – Eccezioni e limitazioni – Utilizzo legittimo (Proprietà intellettuale)	No
Sentenza del 18/05/2017 Causa C- 617/15 (Germania)	Proprietà intellettuale – Regolamento (CE) n. 207/2009 – Marchio dell'Unione europea – Art. 97, par. 1 – Competenza internazionale – Azione per contraffazione esercitata nei confronti di una società avente sede in uno Stato terzo – Controllata in forma indiretta stabilita nel territorio dello Stato membro del giudice adito – Nozione di "stabile organizzazione" (Proprietà intellettuale)	No

Estremi sentenza	Tipo di violazione	Impatto Finanziario
Sentenza del 14/06/2017 Causa C- 610/15 (Paesi Bassi)	Proprietà intellettuale e industriale – Dir.va 2001/29/CE – Armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi – Art. 3, par. 1 – Comunicazione al pubblico – Nozione – Piattaforma di condivisione online – Condivisione di file protetti, senza l'autorizzazione del titolare (Proprietà intellettuale)	No
Sentenza del 04/05/2017 Causa C- 315/15 (Repubblica Ceca)	Trasporto aereo – Regolamento (CE) n. 261/2004 – Art. 5, par. 3 – Compensazione dei passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato di un volo – Portata – Esonero dall'obbligo di compensazione – Collisione tra un aeromobile e un volatile – Nozione di "circostanze eccezionali" – Nozione di "misure del caso" per rispondere ad una circostanza eccezionale o alle conseguenze di una tale circostanza (Trasporti)	No
Sentenza del 14/06/2017 Causa C- 75/16 (Italia)	Tutela dei consumatori – Procedure di risoluzione alternativa delle controversie (ADR) – Dir.va 2008/52/CE – Dir.va 2013/11/UE – Art. 3, par. 2 – Opposizione proposta da consumatori nell'ambito di un procedimento per ingiunzione di pagamento promosso da un istituto di credito – Diritto di accesso alla giustizia – Normativa nazionale che prevede il ricorso obbligatorio a una procedura di mediazione – Obbligo di essere assistito da un avvocato – Condizione di procedibilità del ricorso giurisdizionale (Tutela del consumatore)	No
Sentenza del 04/05/2017 Causa C- 339/15 (Paesi Bassi)	Art. 56 TFUE – Libera prestazione dei servizi – Prestazioni di cura del cavo orale e dei denti – Normativa nazionale che vieta in modo assoluto di effettuare pubblicità per servizi di cura del cavo orale e dei denti – Esistenza di un elemento transfrontaliero – Tutela della sanità pubblica – Proporzionalità – Dir.va 2000/31/CE – Servizio della società dell'informazione – Pubblicità effettuata mediante un sito Internet – Membro di una professione regolamentata – Regole professionali – Dir.va 2005/29/CE – Pratiche commerciali sleali – Disposizioni nazionali relative alla salute – Disposizioni nazionali che disciplinano le professioni regolamentate (Tutela del consumatore)	No
Sentenza del 04/05/2017 Causa C- 375/15 (Austria)	Dir.va 2007/64/CE – Servizi di pagamento nel mercato interno – Contratti quadro – Informazioni generali preliminari – Obbligo di fornire tali informazioni su supporto cartaceo o su altro supporto durevole – Informazioni trasmesse a mezzo di casella di posta elettronica integrata in un sito Internet di servizi bancari online (Tutela del consumatore)	No

CAPITOLO III - AIUTI DI STATO

3.1 Cenni introduttivi

Nella prospettiva della realizzazione del mercato comune europeo, l'art. 107 TFUE (già art. 88 TCE) impone agli Stati membri di non adottare misure di aiuto finanziario al settore delle imprese, suscettibili di alterare la concorrenza ed il regolare funzionamento dei meccanismi del mercato unico.

A tal fine, è previsto che le misure di sostegno al settore privato pianificate dalle Autorità nazionali siano preventivamente notificate alla Commissione europea, in modo da consentirne l'esame di compatibilità con la normativa in materia di aiuti di Stato.

A seguito di tale esame, qualora la Commissione ravvisi un'incompatibilità degli aiuti, promuove un procedimento che prende avvio con un'indagine formale, nel corso della quale vengono approfonditi, d'intesa con le Autorità nazionali, i contenuti e la portata delle misure finanziarie in questione.

Al termine di tale disamina, la Commissione emette una decisione, che, alternativamente, può dichiarare la legittimità dell'aiuto, ovvero la sua incompatibilità con la normativa UE, con conseguente richiesta di non procedere all'erogazione delle risorse, ovvero al loro recupero, nel caso di erogazione già effettuata.

In presenza di un regime di aiuti dichiarato illegittimo dalla Commissione, se lo Stato membro non provvede all'adozione delle misure correttive, la Commissione presenta ricorso alla Corte di Giustizia per la trattazione giudiziale della controversia.

Nel caso in cui la Corte di Giustizia si pronunci nel senso dell'illegittimità degli aiuti, ma lo Stato membro non esegua comunque il dovuto recupero, la Commissione – sulla base della mancata esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia – applica le disposizioni previste dall'art. 260 TFUE. Esse implicano, in ultima istanza, l'ulteriore ricorso alla Corte per l'emissione di una sentenza che accerti l'illegittimità del comportamento e abbia anche un contenuto sanzionatorio nei confronti dello Stato membro.

Ai fini della presente esposizione, i casi relativi ad "Aiuti di Stato" per i quali le Autorità comunitarie hanno formulato rilievi nei confronti dell'Italia ai sensi degli artt. 107 e 108 TFUE (già artt. 87 e 88 TCE), sono stati divisi in tre tipologie:

- avvio di indagine formale della Commissione europea rivolta a valutare la compatibilità o meno degli aiuti con i principi del libero mercato;
- adozione della decisione della Commissione UE di recupero degli importi già eventualmente corrisposti;
- ricorsi avanti alla Corte di Giustizia per l'emanazione di una sentenza che dichiari l'inottemperanza dello Stato alla decisione di recupero della Commissione.

3.2 Procedimenti di indagine formale

Alla data del 30 giugno 2017, risultano nella fase interlocutoria dell'indagine formale n. 8 casi di aiuti di stato, nei cui confronti la Commissione non ha ancora formulato alcun giudizio di compatibilità con i principi dei Trattati, ma ha assunto la mera decisione di attivare un'inchiesta, in esito alla quale si pronuncerà sull'ammissibilità delle erogazioni pubbliche sottoposte al suo esame.

La Tabella che segue elenca i procedimenti di indagine preliminare avviati nei confronti dell'Italia, ancora pendenti alla data del 30 giugno 2017.

Tabella 9
Aiuti di Stato – Procedimenti di indagine formale
Dati al 30 giugno 2017

Numero	Oggetto
C 35/2009	Misure a favore dell'occupazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura
SA 32015 SA 32016	Privatizzazione Gruppo Tirrenia (CAREMAR/TOREMAR possibili aiuti di Stato sotto forma di compensazioni per OSP)
SA 33726	Prelievi quote latte
SA 33413	Presunti aiuti illegali a DELCOMAR
SA33709 SA33922 SA34000 SA33830 SA34292 SA34392 SA34434 SA33791 SA34196 SA34197	Vendita Tirrenia al GRUPPO CIN – Presunti aiuti alla SAREMAR – Denuncia relativa alla SAREMAR – Denuncia per la vendita di SIREMAR – Presunti aiuti concessi a SAREMAR fra maggio e settembre 2011 – Contributi erogati a MOBY E TOREMAR SPA – NUOVA CONVENZIONE TIRRENIA – NUOVA CONVENZIONE SIREMAR
SA32179 SA32953	Trenitalia trasferimento impianti manutenzione materiale rotabile da FSA Trenitalia Compensazioni oneri servizio pubblico settore trasporto merci
SA 38613	Presunti aiuti ILVA in amministrazione straordinaria. Misura 5: prestito statale di 300 milioni di euro
SA 36112	Cantieri del Mediterraneo

3.3 Decisioni di recupero adottate dalla Commissione UE

Al 30 giugno 2017, sono 6 i casi di aiuti per i quali la Commissione si è pronunciata per l'incompatibilità con le regole del libero mercato, con conseguente richiesta alle Autorità nazionali di recuperare le erogazioni già corrisposte ai beneficiari.

Di tali casi, è data evidenza nella Tabella che segue, che riporta gli estremi e l'oggetto delle singole decisioni adottate dalla Commissione europea.

Tabella 10
Aiuti di Stato – Decisioni di recupero della Commissione UE
Dati al 30 giugno 2017

Numero	Oggetto	Data Decisione
SA 32014	SAREMAR	22/01/2014
C 14/2010	SEA Handling	09/07/2014
SA 35842 SA 35843	CSPT e BUONOTOURIST	19/01/2015
SA 35083 SA 33083	Agevolazioni fiscali e contributive Abruzzo Vantaggi fiscali per compensare danni terremoto 1990 Sicilia e altre calamità naturali	14/08/2015
SA 38132	Compensazione oneri servizi pubblici a favore della società Arfea Spa	10/06/2016
SA 33983	Aeroporti Sardi. Compensazione agli aeroporti sardi per obbligazioni di Servizio Pubblico	27/07/2016